

Ciclismo, F1 e volley

UN ANNO
DI SPORT

Dossier/1

COSIMO CITO

sport@unita.it

La scalata della Bola del Mundo di Vincenzo Nibali piegato, accartocciato ma vivo sulla sua bici è l'immagine simbolo del ciclismo italiano nel 2010. Un anno controverso, a tratti fantastico, a tratti disastroso. Un anno che ha raccontato il nuovo e ripreso il vecchio, che ha dato tanto e tolto, anche tragicamente, tantissimo al grande pedale azzurro. Il primo anno senza Franco Ballerini, morto in un incidente di rally a Larciano. Una scomparsa tragica e tristissima, giunta in un momento delicatissimo per il ciclismo italiano. Il suo sostituto alla guida della Nazionale, Paolo Bettini, ha ripreso il discorso esattamente dove Franco l'aveva lasciato: il primato del gruppo, la compattezza, lo spirito di squadra. A Geelong, al Mondiale vinto da Hushovd, però a Bettini è mancato un Bettini, l'uomo della stoccata o della fuga matta e disperata. Il quarto posto di Pozzato nella corsa fondamentale dell'anno dimostra ancora una volta l'imaturità del Poz e il vuoto enorme che il movimento italiano ha nelle gare di un giorno.

Un anno complesso, partito in sordina, con la Sanremo vinta alla grande da Oscar Freire, i primi guai di Cavendish e le rivelazioni Modolo e Oss, tra i migliori nella Classicissima. Stagione delle classiche pessima: al Fiandre e alla Roubaix italiani a nettissima distanza da Fabian Cancellara, autore di una storica e chiacchierata doppietta – la polemica sulla pedalata assistita meccanicamente però si è risolta in una bolla di sapone -. La vittoria di Gilbert all'Amstel precede il ritorno alla grandissima di Alexandre Vinokourov, primo al Trentino su Riccò e primo alla Liegi, strepitoso e fischiato. La Tirreno se la prende Garzelli, grande a 35 anni. Si fa luce la stellina Ginanni, scomparsa però troppo presto dopo una grande vittoria nel Liguglia. Il Giro d'Italia è una festa



Ivan Basso



Alberto Contador



Fabian Cancellara

Liquigas, ma con brivido. Tre momenti forti: la tappa di Montalcino nel fango, vinta da Evans su Cuneo, più dura di una Roubaix. La fuga bidone dell'Aquila, con un gruppo di 15 corridori che guadagna 20 minuti e tiene in scacco la corsa fino alle montagne venete. La rincorsa di Basso su Arroyo, coronata sull'Aprica con la rosa. Ma, accanto al capitano, viaggia veloce Nibali, terzo finale, per alcuni giorni in rosa, primo nella tappa del Grappa, al termine di una discesa straordinaria. La Liquigas vince di forza un gran bel Giro. Petacchi non lascia il segno, vincono in tanti, molti volti sconosciuti come Belletti, Weyladts o Tschopp. Un Giro molto internazionale, con alcune novità interessanti come Goss e Porte, un velocista e un uomo di classifica, australiani e fortissimi, corridori del futuro.

Brajkovic vince il Delfinato, si rivede Lance Armstrong, e inizia il Tour. Contador contro Andy Schleck, c'è anche Basso ma si vede poco. Lance, fermato dai 39 anni e da parecchie cadute, molla presto, lasciando il palcoscenico tutto ai due giovani.

Bis svizzero

Cancellara si prende Fiandre e Roubaix con qualche polemica

Staffetta tra ct

Bettini prende il posto di Ballerini tenendo il metodo del predecessore

ni fuoriclasse. Sul Balès l'episodio fondamentale: Schleck controlla e poi attacca, Contador è in difficoltà, ma un salto di catena costringe il lussemburghese a mettere il piede a terra. Contador ne approfitta e guadagna 39". Quello, dopo anche il «biscotto» del Tourmalet – tappa a Schleck, Tour a Contador – sarà il distacco finale dello spagnolo, in crisi per tre quarti dell'ultima cronometro. Un bel film, non c'è dubbio: peccato sapere, a settembre, che Contador era «dopato», clenbuterolo, attribuito fantasiosamente ad una fettina di carne. La vicenda è ancora aperta e

Pedalandando dietro a Nibali La bici azzurra verso il futuro

La stagione italiana delle due ruote nel segno del siciliano, vincitore nella Vuelta di Spagna
Il ritorno di Basso e l'ombra doping su Contador

Foto Epa-Ansa



Vincenzo Nibali alla Vuelta 2010, la prima corsa a tappe vinta nella carriera